

Per una politica del futuro agli inizi del terzo millennio



**Gabriele Lino Verrina**

**PER UNA POLITICA DEL FUTURO AGLI  
INIZI DEL TERZO MILLENNIO**

*Spiritualità, creatività ed umanesimo integrale*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
**Gabriele Lino Verrina**  
Tutti i diritti riservati

*Ai miei genitori e fratelli.  
A Rita, Francesco e Gabriella,  
ai piccoli Leonardo ed Eleonora,  
speranza e fede in un mondo più  
più giusto ed umano.*



## Prologo

*Una politica senz'anima, relegata nell'immediatezza o nella difesa degli interessi a breve termine, non vale più di uno spirituale impersonale, senza carne e senza presa sulla vita sociale e politica. Un'opposizione troppo rigida annienta sia il politico sia lo spirituale.*

Paul Valadier

Il fatto che un magistrato si sia messo a parlare, per la seconda volta<sup>1</sup>, di politica, può suscitare meraviglia, perché secondo la concezione veramente corporativa della cultura, oggi tacitamente accettata, ognuno dovrebbe coltivare il proprio orticello senza invadere gli orticelli altrui. Il mio orticello è stato l'amministrazione della giustizia, sempre coltivato con grande amore, passione e onestà.

Agli occhi dell'*intelligentsia* contemporanea, che di tutto si occupa meno delle cose che riguardano la legalità e l'eguaglianza, il magistrato deve rinchiudersi in una campana di vetro e non vivere quelle che sono le molteplici problematiche del proprio tempo.

Ma in democrazia non ci possono essere gli addetti ai lavori, proprio perché essa è inconciliabile con gli steccati e con il cartello: *Vietato ai non addetti ai lavori*. Ed io il diritto di intervenire nel dibattito della politica del mio tempo lo rivendico con la forza morale come persona comune, come magistrato e come cittadino.

---

<sup>1</sup> G. L. Verrina, *La Costituzione tradita e la notte della democrazia – Difficile convivenza tra prassi politica e principi della Carta del 1948*, ARACNE Editrice S.r.l., Roma, 2012, 17-264, dove si sottolinea il tentativo di offrire una rinnovata comprensione ontologica dei diritti umani e la necessità di farci carico del destino del nostro Paese in un periodo storico caratterizzato da una politica lontana dai principi di eguaglianza, divisione dei poteri e legalità, imprescindibili in un'autentica democrazia.

Se in virtù del suffragio universale mi è consentito di votare, non può non essermi consentito di intervenire nella discussione politica con le mie idee di libertà e giustizia. I servi del potere non si mettano dunque a starnazzare. I sogni di una palingènesi della cultura politica sono stati messi, forse, in soffitta?

Quando medito su tutte le forme di crisi (crisi economica; crisi politica; crisi teologica; crisi del pensiero; crisi da alienazione), mi vien fatto di pensare al termine *crisis-χρῖσις*, che richiama alla memoria sopita l'idea della sentenza, della decisione, ma anche dell'improvviso cambiamento *in melius* o *in peius* delle gravi malattie dell'uomo, apparentemente adulto, ma sostanzialmente alienato.

La crisi spirituale e il sonno della ragione vanno ricercate nell'ignoranza della via dell'essere e della verità. Sintetizzerò il mio pensiero.

La "centralità" del "centro" si è ormai disgregata per mancanza di etica, intesa come possibilità di distinguere il bene dal male. Ciò che caratterizza la politica e la cultura del nostro tempo non è certamente l'uomo schiavo, l'uomo servo della gleba, l'uomo suddito, ma, sia pure in limiti che ancora lasciano uno spazio di libertà, l'uomo ridotto ad automa, ad ingranaggio della grande macchina della corruzione e dell'immoralità di cui non conosce né il funzionamento né il fine.

Nell'universo politico, economico e mediatico del nostro tempo, la mancanza di libertà e di valori si presenta come conformismo di massa. Riempire questo "vuoto morale" rappresenta una vera e propria rivoluzione copernicana, la *condicio sine qua non* per una moderna democrazia e per la crescita di un vivo senso dell'etica, dimensione essenziale e irrinunciabile della persona.

Ci si chiede, allora, se la crisi fondamentale del "tempo dell'oblio", che non vuole accettare le regole più elementari della democrazia, si debba ravvisare in una crisi di etica e spiritualità, l'una e l'altra dovendo essere rappresentate dall'esigenza di tutela della dignità e libertà della persona.

Mi riferisco al rispetto del valore della libertà (*Loke*) e della dignità umana (*Kant*) come presupposto indefettibile di un ordinamento giuridico-costituzionale. Le virtù morali e spirituali fanno parte integrante della natura umana: il rispetto del principio "*honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere*", il non lasciarsi corrompere, la soddisfazione d'essere giusto e di lottare per la libertà e per il bene di tutti gli uomini, lungi dall'essere sciocche moralizzazioni, distinguono il buongoverno

dal malgoverno di una società.

Il regno delle idee intorno al problema morale è una realtà vivente nell'intimo della nostra coscienza, è una legge insuperabile che l'uomo *noumeno* detta all'uomo *fenomeno*, perché la legge morale in lui è sacra e inviolabile.

Nel cammino sempre difficile della legge morale conosciamo l'essenza della libertà che è la *ratio essendi* della legge morale, così come la legge morale è la *ratio cognoscendi* della libertà<sup>2</sup>. L'etica non consente di considerare l'uomo una cosa, anche se, come insegna *Simone Weil*, "*Il potere è la capacità di trasformare l'uomo in una cosa perché si trasforma un essere vivente in un cadavere*"<sup>3</sup>.

Uno dei problemi etici del nostro tempo è quello di educare noi stessi per diventare pienamente noi stessi, pienamente umani. Rifondazione etica, dunque, e imprescindibile rifondazione valoriale che promuovano una tensione ideale e l'affermazione di solidarietà umanizzanti in virtù delle quali non possiamo dire: non è un europeo, non è un nativo, non è un cittadino, non è in regola, non è uno di noi e, pertanto, non è una persona<sup>4</sup>.

L'antico simbolo biblico della torre di Babele ci indica che la mera politica, senz'anima, senza finalità, è incapace di costruire da sola questa torre. Intendo riferirmi alla politica, qual è quella attuale, senza principi morali<sup>5</sup>, senza una visione della vita che superi la quotidianità e abbia il respiro della trascendenza da riscoprire anche nell'immanenza, là dove è in gioco la libertà e dignità dell'uomo.

Così, l'azione politica priva di valori perde ogni senso: la libertà per la libertà, priva di scopo e di contenuto, rappresenta l'altra faccia del dispotismo e della schiavitù.

---

<sup>2</sup> E. Kant, *Critica della ragion pratica*, Introduzione, traduzione e commento a cura di C. Dentice, Vallecchi Editore, Firenze 1924, 29; N. Bobbio, *Etica e politica*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2009, 611.

<sup>3</sup> E. Fromm, *Il bisogno di credere, Saggi sulla religione, la psicologia e la cultura*, traduzione di Vittorio Di Giuro, Oscar Mondadori, Milano 1997, 157-158.

<sup>4</sup> R. Ellison, *Uomo invisibile*, Einaudi, Torino 1983; M. Mauss, *Una categoria dello spirito umano. La nozione di persona, quella dell' "io"*, in "Teoria generale della magia e altri saggi", Einaudi, Torino 1965, 373.

<sup>5</sup> La dissoluzione della morale dimostra che la componente culturale libertina è molto forte e così si diffonde il rifiuto della responsabilità e della colpa e si perde la categoria del puro-impuro. Nel *nostro piccolo calendario restano i nomi dei santi, ma non la storia di quel santo con la sua vita esemplare*.

La classe politica del nostro tempo è angustiata, alienata dalla sensazione sempre più forte della banalità e della mostruosità della cultura: il male si presenta con le fattezze del bene e nuove forme di schiavitù minacciano l'uomo.

È incontestabile la perdita di autorità della politica, anche a livello europeo, per il chiudersi in logiche di mera gestione del potere economico e politico, disgiunto dai valori e dal *minimum* etico. Nuove forme di degenerazione morale, di corruzione, di aggressività e distruttività rendono sempre più tangibile la crisi della società e della politica. E noi? Dobbiamo cambiare anche noi per tentare di cambiare il mondo.

Parte Prima

LA CRISI NELL'ORIZZONTE PLANETARIO

